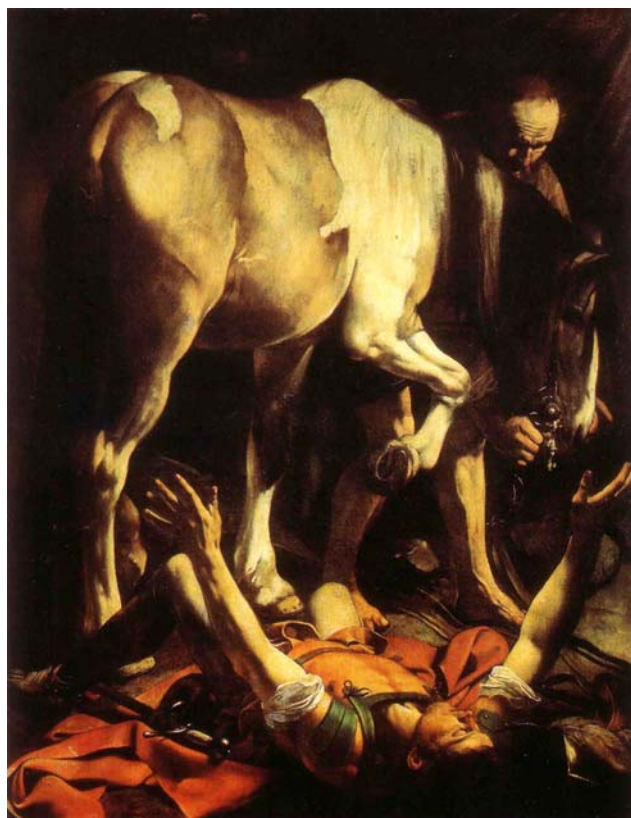


Delucidazione allo studio omeopatico di Berna

Scritto da M.M. Hadulla, O. Richter

“La fine della omeopatia”- “Giudizio distruttivo”



Perché l' omeopatia non dev' essere bruciata sul rogo

Il prestigioso giornale britannico *the Lancet* dichiara nell' edizione dal 27 agosto 2005 il « fine dell' omeopatia ». Questa conclusione pubblicata nel *Lancet* è basata su uno studio dell' omeopatia, quale è stata effettuata nell' ambito del « programma d' valutazione della medicina complementaria (PEK) » sotto la direzione del professore Matthias Egger del' istituto di medicina sociale e preventiva.

Lo studio di Egger- una metaanalisi da studi precedenti- giunge alla conclusione che l' effetto dell' omeopatia è basato sull' effetto di placebo. Nell' articolo editoriale il *Lancet* dà il consiglio che i dottori dovrebbero chiarire ai pazienti la mancanza d' effetto dell' omeopatia. Il medico sociale M. Egger chiede se può come medico consigliare un paziente un trattamento su di quale adesso sa definitivamente che obiettivamente non ha effetto (Spiegel 35/2005).

La *Stiftung Warentest* (=istituzione per test di merci) ha pronunciato in un' edizione speciale su diverse terapeutiche alternative (58 sic.) una conclusione devastante a proposito dell' omeopatia [10].

L'analisi della *Stiftung Warentest* ammette che per un gran numero di malattie ci sono indizi per l'efficacia d' un trattamento omeopatico pero dice che siano cosi sottile che non si vede poco la differenza tra effetto omeopatico e effetto di placebo.

La conclusione è che l' omeopatia sia poco conveniente a proposito delle malattie controllate. Il motivo per queste pubblicazioni critiche dovrebb' essere un modello di un rapporto della WHO poco tempo fa approvando una referenza troppo buona all' omeopatia.

Delucidazione da parte nostra

Ci sono degli studi trattando « il fine dell' omeopatia » a partire dall' inizio dell'essitenza dell' omeopatia, quindi da piu di 200 anni.

Constantin Hering (1800-1880) per esempio, incaricato dal medico Dr Robbi di scrivere un compendio della « falsa strada » dell' omeopatia.

Per caso durante una dissezione nel periodo dove accumulava materiale per l' attacco all' omeopatia Hering si feritava. La ferita si infezionava nel senso d' una phlegmoni con febbre settico.

L' applicazione di *Arsenicum album* C30, un farmaco omeopatico, lo preservava dell' amputazione del suo braccio, cosi Hering diventava un rappresentante fedele dell' omeopatia. Il rapporto di Constantin Hering a cio diceva che prendeva la goccia la serata...e da questo stava tanto meglio il giorno successivo e dopo una settimana ricostruito. Dopo Hering diventava il fondatore dell' omeopatia in America.

Un' altro esempio è il caso di James Compton-Burnett (1840-1901) un esperto omeopatico. Nella sua pubblicazione «50 argomenti per diventare un omeopata» mostrava nel primo argomento le sue esperienze: aveva una pleurite (=infiammazione della pleura) con dolori neuralgici importanti per tanti anni.

Tutti i tentativi per quale lui viaggiava in tutta Europa e tutte le cure non avevano successo. Per caso poi trovava in un libro omeopatico i suoi sintomi collegati con la sostanza omeopatica «*bryonia*». Una sola amministrazione di *bryonia* lo liberava dei dolori che aveva durante tanti anni [4,5].

Anche il famoso omeopata americano *James Tyler Kent* (1849-1916) che prima era un medico classico è stato convertito dalla malattia grave della sua prima moglie. A proposito di lui si racconta questa storia:

La sua moglie lo forzava di accettare l' aiuto di *Dr Phelan*, omeopata famoso del quartiere.

Lei si era ammalata grave, p.e. soffriva di insonnia non curabile.

Per secondare i desideri della sua moglie Kent chiamava -contrariamente alla sua persuasione- il Dr. Phelan...Kent lo guardava con disprezzo, soprattutto il modo come questo «collega» omeopatico esaminava il caso e poi prescriveva la sua moglie qualche globulo.

Dopo Kent ammetteva che rideva per se quando dava la prima dosi alla sua moglie. La seconda dosi dimenticava, perche stava leggendo la letteratura. Quando pero andava nella camera della sua moglie la trovava dormendo. Questo era la prima volta dopo mesi di insonnia insopportabile che la sua moglie trovava riposo. « This was enough for Kent to throw himself heart and soul into the study of the homoeopathic science” - cosi scritto nell' originale [9] .

Non solo Hering, Compton-Burnett e Kent, ma anche tanti medici che lavorano nel nostro tempo hanno vissuto un' “esperienza di Damascus”, cio comme Saulus l' inseguitore di Gesù e stato convertito in Paulus- comme anche il redattore di questo articolo- che poi hanno imparato di apprezzare le possibilita meravigliose, ma anche le limite dell' omeopatia. Tanti studi nuovi fino al nostro tempo, comme quello di Kleijnen (1991), Boissel (1996), Linde (1997), che sono stati pubblicati nel famoso *British Medical Journal* e nel *Lancet*

approvano un effetto positivo all' omeopatia oltre all' effetto placebo, che contraddice allo studio di Egger.

Che cos' è che criticiamo ai due studi di *Egger* e di *Stiftung Warentest*?

1.)

Nei due grandi gruppi di pazienti dello studio di Berna da rispettivamente 110 esami dovrebbero certamente essere inclusi gli studi precedenti di Kleijnen (1991), Boissel (1996), Linde (1997), quindi materiale statistico che attestava un effetto positivo: come *Egger* poteva svalutare con sua metaanalisi questi 3 studi positivi in una forma "definitiva" rimane poco chiaro.

Inoltre mancano anche certe indicazioni degli studi usati nella metaanalisi.

Questa mancanza di chiarezza del design dello studio non permette al lettore di rendersi conto dei risultati positivi e negativi dei 110 studi.

Questa critica è basata piuttosto su un punto di vista scientifico/statistico e inoltre è già stato fatto in una maniera precisa dalla associazione dei medici omeopatici svizzeri. («umstrittene Forschungsergebnisse zur Homöopathie, Medienmitteilung 28. August 2005»).

Troviamo presuntuoso il fatto che lo studio di *Egger* vuole dichiarare il fine dell'omeopatia. Questo ci ricorda dalla "Marburger Erklärung 1995, =dichiarazione di Marburgo", che proibiva all'omeopatia definitivamente l'accesso all'università.

Ma il punto di vista di *Egger* non ricorda gli autori soltanto della dichiarazione di Marburgo ma anche al loro stesso studio di medicina 30 anni fa quando alla spalla dei loro ordinari ascoltavano le lezioni di Medicina psicosomatica perché anche questo metodo era stato considerato come "non scientifico" perché non c'erano dei risultati provati.

La stessa cosa colla psicoterapia perché anche per questa non si può provare o confutare la sua efficacia e rilevanza terapeutica nei studi randomizzati.

Tuttavia oggi il senso e l'utilità della psicoterapia non è messo in dubbio dalle persone che lavorano con pazienti sia come medico o come psicoterapista.

Ai risultati della *Stiftung Warentest* dev'essere aggiunto un'indicazione della teoria di cognizione, il filosofo greco Kratylos e il nostro professore adorato Willibald Gawlik ci dicevano in questo contesto di guardare il nome, perché ci dice tutto [3].

L'uomo in contrario a degli opinioni pubblicati non è una merce e non è neanche un oggetto, almeno non soltanto oggetto.

Anche la Medicina psicosomatica e la psicoterapia hanno solvato questa limitazione sull'oggettività fatto della medicina tradizionale in un'altra maniera:

Già più di 60 anni fa *Viktor v. Weizsäcker* e la sua scuola di Heidelberg hanno chiesto l'introduzione del soggetto nella medicina [11,1,7].

Noi come omeopate chiediamo l'introduzione dell'essere individuale nella medicina alle facoltà.

2.)

L'omeopatia è un modo di trattamento medico adeguato all'uomo come essere individuale. Nell'ambito d'una descrizione giornalistica accorciata non si può spiegare e trattare questi fatti profondi.

Però vogliamo dimostrare questi fatti nel caso seguente di un'otite media:

Prima proviamo con la conoscenza dell' organon di *Hahnemann* (§7, §18 e §153) di chiarire la comprensione della malattia nell'omeopatia e il procedere omeopatico:

Nell'articolo 7 *Hahnemann* scrive che l'unico che puo determinare la scelta di un medicamento adeguato-detto con una parole dovrebb'essere la completezza degli sintomi, per il medico la cosa la più importante o addirittura l'unica che importa che lui deve capire e eliminare tramite la sua arte...(sinngemaess, kein Zitat)

Nel articolo 18 spiega che questo mette chiaro senza dubbio che la quintessenza di tutti i sintomi e circostanze visti in ognuna malattia devono essere l'unica indicazione e l'unico indizio per il medicamento da scegliere...

E poi l'articolo §153, estremamente importante e distintivo che dice che durante la ricerca del medicamento omeopatico specifico si devono considerare quasi unicamente i sintomi e segni notevoli, strani, straordinarii e caratteristici.

Questo non è segno d'un paio di articoli ma- soprattutto con le malattie croniche- della domanda :

Cos'è come uomo e di che medicamento individuale ha bisogno nella sua propria situazione?

Questo si puo mostrare coll'esempio d'una otite media acuta:

Questa diagnosi della medicina tradizionale è stato fatto per 3 bambini.

Tutti e tre pazienti mostrano i soliti sintomi d'una otite media:

Febbre di più di 39 gradi, otalgia improvvisa, agitazione e pianto e certamente un timpano infiammato.

Pero per noi omeopate non sono questi sintomi i segni notevoli, strani, straordinarii e caratteristici della malattia (§153).

Esaminando e chiedendo precisamente riconosciamo che il primo bambino ha un dolore pungente provocato anche da poco contatto, accompagnato d'una aggravazione dei sintomi provocato da calore e da una mancanza di sete.

Il secondo piccolo paziente è stato irritato e recalcitrante dall'inizio della malattia.

L'orecchio destro e la guancia destra sono arrosati, la guancia sinistra pero è pallida.

Il terzo bambino sviluppava l'otite media dopo avere giocato fuori nel vento freddo. Lui mostra la voglia di bere acqua fredda, paura e agitazione quale si sviluppava verso mezzanotte.

Tutti e tre hanno la stessa diagnosi della medicina tradizionale, le malattie dei tre pazienti si distinguono pero nella loro apparenza individuale.

E per questo che ogni bambino è amministrato un medicamento omeopatico diverso quale è adatto e individuale per il suo caso.

Nel primo caso c'era una guarigione veloce con "Apis" (sintomi principali: dolore pungente, mancanza di sete, agitazione), nel secondo caso con "Chamomilla" (sintomi principali: irritato, recalcitrante, una parte del viso arrosato, l'altro pallido) e nel terzo caso «Aconitum» (sintomi principali: malattia dopo vento freddo, paura e inizio dei sintomi verso mezzanotte). Questi esempi mostrano direttamente che un tale modo di procedure individuale-orientato esclusivamente alla persona del paziente con le sue particolarità-non si capisce bene con la medicina tradizionale (statistiche, randomizzazione, evidence based medicine, etc..)

Per dirlo ancora più chiaro:

Se l'omeopatia si sottomettessi alle rivendicazioni della medicina tradizionale tradirebbe la sua propria comprensione e il suo proprio imagine di malattia e guarigione.

Il psicoanalista e omeopata conosciuto *Edward C. Whitmont* diceva in questo contesto che gli omeopate devono piuttosto riconoscere che la scienza ufficiale è fondamentalmente mimitata e che devono pronunciare queste mostrando che la loro esperienza è particolare e unica.

Questo come rivendicazione per l'allargamento del loro orizzonte limitato.

Whitmont afferma che vuole una cooperazione con la medicina tradizionale invece d'una classificazione o di sottomettersi solo per raggiungere l'unità.

Secondo Whitmont è solo così che gli omeopate possono contribuire per creare una nuova vista dell'uomo, una vista che concede all'uomo di essere più di una macchina biologica utilizzabile.

Una vista che comprende il livello biologico e spirituale-psichico e lo guarisce come riflessi reciproci equivalenti nelle sue manifestazioni fisilogiche, patologiche e etiche [12].

3.)

I risultati della *Stiftung Warentest* dicono che l'omeopatia sia scientificamente provato senza effetto, la metaanalisi di Egger dice addirittura che l'omeopatia sia morte.

Queste affermazioni certamente sono inadeguate. I risultati presentano piuttosto un invito di occuparsi ancora più profondamente al livello pratico e della teoria di cognizione colla omeopatia.

Inoltre l'effetto di placebo citato negli studi di *Stiftung Warentest* e di Berna in un modo sfavorevole non è per niente un'immaginazione banale.

Questo è stato mostrato anche da studi recenti che esaminavano gli effetti biochimici sostanziali dell'applicazione di placebo alla sistema nervoso centrale e l'organismo.

In questo contesto indichiamo un'emmissione di radio da Thomas e Simone Stoelzel che parlava del spirituale della medicina (Radio-Essay; SWR2; 2005). Certamente il placebo è basato sulla fede, sulla fiducia e su una alleanza medico-paziente forte (FAZ 31.08.05).

Questa indicazione dell'alleanza medico-paziente si trova anche nella pubblicazione di Egger nel *Lancet* e Egger cita Kaptchuk et al. [8] in un modo molto azzecato.

Nel testo originale troviamo «placebo domino in regione viventium» (Psalm 116).

Non si deve trascurare la fede, la fiducia, l'alleanza medico-paziente, soprattutto in riguardo alla "malaise" terapeutica della medicina tradizionale anche se le possibilità della diagnostica sono meravigliose.

Non ci dimentichiamo:

La terza causa di morte più importante nei paesi industriali sono i farmaci della medicina tradizionale, anche questo fatto era stato provato da uno studio pubblicato nel *Lancet* in 2000.

Questi risultati disastrosi potrebbero indurre la medicina tradizionale a presentarsi più modesta.

Secondo noi l'introduzione del soggetto (Viktor v. Weizsaecker), l'introduzione dell'individuale (Samuel Hahnemann) e la considerazione del placebo fanno parte della base della medicina.

4.)

Nel confronto tra omeopatia verso medicina tradizionale non sono dato gli stessi diritti alle due:

I dottori omeopatici hanno studiato l'omeopatia come qualificazione adizionale al loro studio di medicina :

Questa qualificazione omeopatica consiste da uno studio che richiede molto tempo per studiare i medicamenti omeopatici per eseguire dei repitatorii e per partecipare a gruppi di supervisione per anni.

La medicina classica non possiede questi cognizioni di base dell'omeopatia.

Pero la medicina classica si arroga criticare l'omeopatia senza neanche conoscere i nostri metodi e parla della fine definitiva dell'omeopatia.

La storia ci ha mostrato che ognitanto la scienza afferma fatti come definitive che dopo qualche anno devono essere ritirarti.

I «state of the art» della medicina tradizionale hanno una validità molto breve come tutti I medici sanno bene. In questo processo è sempre la cosa più nuova che deviene il “state of the art” è tavola capita che dopo tanti “state of the art” diverse si scopra un “state of the art” che c' era già 10 o 20 anni.

Gli autori hanno fatto questa espierenza della mancanza di una definitività nella sala di rianimazione quindi in un reparto intenso della medicina tradizionale.

Signor Egger deve sapere che i farmaci della medicina tradizionale usati nella sala di rianimazione in 90% non sono stati provati in studi randomisati ma sono dati senza prove o forse provati dell'esperienza dei dottori.

Per dare un'esempio:

Nei nostri tempi il farmaco luminal ® non sarebbe neanche lanciato sul mercato e anche oggi non si sa perfettamente come questo farmaco agisce in combinazione con tanti altri farmaci.

5.)

Dove si potrebbe trovare un'uscita?

In studi omeopatici che sono basati rigorosamente sul paziente individuale.

Questi studi dovrebbero essere dei casi singoli individuali e comprensibili nel senso dei §7,18,153.

Questi casi devono essere strutturati comprensibile e chiaramente e i sintomi del paziente sono spiegati nelle sue proprie parole (rapporto spontaneo), una documentazione essata (esami di laboratorio, radiografia, tomografia, foto e video) e comprensibile in riguardo al contenuto (repitatorii, Materia medica).

E da 1832 che esistono questi casi singoli, documentati essatamente in lingua tedesca nella « AHZ » e nella « ZKH ».

Gli autori stessi hanno presentati casi singoli nelle lezioni, seminari e nel loro libro « 101 Kranlengeschichten aus der Praxis fuer die Praxis ».

6.)

Non dovrebbe esserci un'ostilità tra omeopatia e medicina tradizionale.

Tutte e due possiedono le loro possibilità e le loro limità.

Per dirlo colle parole di Johann Wolfgang von Goethe che diceva che ognuno puo vedere una cosa, il contenuto pero è visto soltanto da quellço che se ne occupa.

Ci rendiamo conto della difficoltà della designazione « medicina tradizionale » ; sarebbe meglio chiamarla « medicina basata sulla scienza naturale ».

Per la chiarezza abbiamo usato la designazione tradizionale, pero senza volere svalutare la nostra base della medicina tradizionale con le sue meravigliose possibilità diagnostiche.

Vista gli effetti collaterali gravi dei farmaci della medicina tradizionale pensiamo che la medicina tradizionale dovrebbe presentarsi più modesta.

Ecco perchè l'omeopatia non dovrebbe essere bruciato sul campo dei fiori.